

## IL CASO CUCCHI



Una vicenda, come mille altre, che quotidianamente avvengono in tutto il Paese, per una serie di circostanze, non da ultimo lo stato di salute preesistente al fermo di un soggetto che il giorno precedente, avendo subito un incidente, aveva anche rifiutato il ricovero, che conduceva da tempo una vita borderline come tossicodipendente e altro al punto da indurre la stessa famiglia di origine a rivolgersi ripetutamente ai locali organi di polizia; vicenda CAVALCATA da molti, per un complesso più che evidente di motivi, gestita in modo pessimo

a tutti i livelli e nella quale si sono inseriti altri soggetti che tutto avrebbero dovuto fare salvo che servire la collettività in uniforme, sta celermente DEFLAGRANDO in un qualcosa che certamente non sarà utile al vivere civile del Paese. Nell'Arma, non certo ai vertici che fanno uno spericolato equilibrismo fra quanto torna utile politicamente e il loro dovere, in totale e piena coscienza, ma soprattutto nel loro ruolo di Ufficiali di Polizia Giudiziaria o per taluni quantomeno di ex in tale figura giuridica, si sta creando sempre più, col procedere della vicenda lo stato d'animo del "CHI ME LO FA FARE". Non voglio nemmeno pensare che tale "grimaldello" sia stato studiato a tavolino per giungere proprio a questo, ma il sospetto che una serie di circostanze..... periferia Romana che ben conosco avendoci vissuto per anni a ridosso, largamente politicizzata con elementi particolarmente virulenti e attivi; un comprensibile dolore ma anche un respiro di sollievo per l'evento; una insperata opportunità per una carriera politica ovviamente ispirata interessatamente da chi soffiava sul fuoco; alcune leggerezze sia a livello sanitario che dell'Istituzione, nel non documentare senza ombra di dubbio e in modo incontrovertibile con immagini e azioni conseguenti, lo stato del fermato al momento del fermo e in TUTTI i giorni seguenti facendo formalmente Stato, del suo rifiuto alle cure con la sua FIRMA e testo da lui manoscritto della decisione; due soggetti che per i loro trascorsi, l'Arma avrebbe dovuto mandare uno a levante e l'altra a ponente a contare ceci, e che invece ha permesso continuassero a svolgere funzioni delicate anche insieme; altro soggetto che si RICORDA dopo 9 anni di aver visto che il fermato era stato malmenato e che delle due una : SE VERO PERCHE! NON HA IMMEDIATAMENTE PRESENTATO REGOLARE DENUNCIA lui dice per timore, certo un CODARDO che indossa una uniforme onorata che merita essere incriminato e condannato ed espulso. Oppure se, come non è escludibile il suo asserto non fosse comprovato senza ombra di dubbio, ma suggerito, egualmente incriminato e condannato per falsa testimonianza. Si potrebbe parlarne nel dettaglio ancora a lungo, ma i fatti riempiono pagine di atti, giornali e in rete quantità enormi di questo PAPOCCHIO. Non vado oltre, ma dopo 40 anni con quella stessa uniforme SUGGERISCO a chi è demoralizzato, ai miei ex colleghi che sono in attività di servizio in ogni contesto e di ogni ordine e grado.....prima che carabinieri, prima che cittadini di questo Paese, prima di ogni cosa SIATE UOMINI ( e anche DONNE da qualche tempo) CON FERMEZZA e BUONSENNO; siate cittadini ACCORTI E RISPETTOSI DELLE LEGGI MA SOPRATTUTTO SALVAGUARDATE VOI STESSI E LE VOSTRE FAMIGLIE,. NON CONSIDERATE LA PROFESSIONE COME FOSSE UN fesso TRAM TRAM; NON fatevi condizionare dalle cose che la vita vi pone d'avanti in ogni minuto del servizio che svolgete per la collettività che avete

LIBERAMENTE scelto di SERVIRE. L'Arma non è uno stipendificio; l'Arma non è un palcoscenico ove esibirsi; l'Arma è una cosa viva, se maltratta si adombra, se mal gestita o perseguitata si ammala, se vilipesa da chi la vuole distruggere e asservire può anche perire se non nel corpo nello spirito. Ricordate TUTTI coloro che per il Paese e per l'amore di giustizia, vestendo la nostra uniforme hanno donato LA LORO VITA. Non è fessa retorica, essere CARABINIERE non è un mestiere o professione, non lo si può vivere come se lo fosse.....DEVE ESSERE VISSUTO COME UN DONO, UNA MISSIONE per il Paese. Oggi i mezzi non mancano, vi sono i telefonini, etc. etc. Ci vuole nulla a fare una serie di foto al fermato.....certo qualcuno potrebbe eccepire che si viola qualche previsione, ma paratevi il punto ove la schiena cambia nome. Se il fermato lamenta anche solo il mal di denti, fate intervenire un esercito di medici e fatevi rilasciare referti di cui fare fotocopie e custodire in mille posti diversi. ISOMMA per non farla lunga, non scoraggiatevi, non tirate i remi in barca, anzi remate di più, MA .... un vecchio maresciallo quando ero a 17 anni giovanissimo carabiniere amava dirmi.....carta canta e villan dorme.....oggi può cantare la carta, il sonoro le foto e i filmati. Chi in altri tempi mi affiancò in taluni incarichi, sa molto bene che quando annusavo odore di problemi e anche no, prima di tutto, pur facendo il mio dovere, difendevo il mio posteriore ma anche di tutti coloro che da me dipendevano e da cui dipendevo, con prove che in caso di esigenza ci avrebbero messo in condizione di DIMOSTRARE l'aver fatto SEMPRE e SOLO quanto dovuto in TOTALE ONESTA' MORALE e INTELLETTUALE. Dico questo senza alcun timore di smentita, perchè sono viventi molti di miei ex collaboratori e superiori, che in delicatissime circostanze pur sorprendendosene hanno poi capito le ragioni della mia cautela. Per modesto esempio, in un caso in cui l'ottimo lavoro determinò per tutti una piccola somma in danaro come apprezzamento, molti ricorderanno che riuniti tutti e dissi che pensavo fosse opportuno, che ciascuno non la tenesse per se stesso e insieme offrire una cena a tutto l'ufficio, dal primo all'ultimo, superiori inclusi, cosa che avvenne e di cui conservo con orgoglio foto e video. Qualcuno potrebbe essere fra i soggetti di cui ho parlato, per ovvi motivi non parlo del lavoro svolto, e confido che non ne parleranno neppure loro. Abbiamo servito il Paese, fatto il nostro dovere, MA sempre cautelandoci da MAI escludibili problemi. Ho accennato ad una mia esperienza per dire che il NOSTRO lavoro non è scevro da rischi non solo evidenti, ancora oggi conservo gelosamente utili elementi del mio avere servito correttamente, nel rispetto delle leggi e in totale onestà reale e morale, anche a decenni di distanza. Chi mi è vicino, sa bene che quando mancherò, se vogliono possono liberamente decidere cosa fare, distruggere tutto oppure con le stesse cautele, conservare i miei ricordi per l'eventualità di dover tutelare il mio buon nome e loro stessi. Mi scuso per gli errori ma ho scritto di getto, senza rileggere per non far intervenire la corda civile.

**Amato Lustrì.**